

Affari d'oro del crimine organizzato «Ha generato personale autoctono»

Bergamo: il dossier sulla presenza di mafia, camorra e 'ndrangheta



L'ALLARME
Francesco Breviario
referente provinciale
dell'associazione Libera
A lato, una manifestazione



di FRANCESCO DONADONI
- BERGAMO -

«LA CRIMINALITÀ organizzata a Bergamo fa affari d'oro e ormai genera personale autoctono. È necessario che se ne prenda piena consapevolezza». È il commento di Francesco Breviario, referente provinciale dell'associazione Libera, che ieri nella sala Viterbi della Provincia ha presentato il Dossier 2016. Una data scelta non a caso, un giorno simbolicamente importante, quello della strage di Capaci in cui fu ucciso il giudice Giovanni Falcone assieme a sua moglie e agli uomini della scorta. Un dossier in cui sono raccolte 50 segnalazioni di criminalità organizzata, di stampo mafioso, camorristico e 'ndranghetistico, tra il fiume Adda e l'Oglio. All'incontro pubblico hanno preso parte decine di persone, tra le quali anche molti studenti. Anche quest'anno sono stati elencati

in ordine cronologico, mese per mese, episodi che testimoniano e confermano come sia sbagliato e fuori tempo pensare che la terra bergamasca sia un territorio dove non ci siano infiltrazioni malavittose. Niente di più sbagliato e anacronistico. Come ha confermato nel suo commento il referente provinciale di Libera. «Chiudere gli occhi ora, sembra più difficile per Bergamo».

RIGUARDO agli episodi elencati, si va dal rogo sospetto a una ex banca di Foresto Spasso, a gennaio, alla richiesta delle condanne per un omicidio nel giro dello spaccio a Zingonia, una zona della Bassa spesso dimenticata. Nel mezzo, 911 chili di droga sequestrata dalle forze dell'ordine in provincia nel corso dell'anno, 1.895 segnalazioni di operazioni sospette raccolte per la Bergamasca dall'Unità di informazione fi-

nanziaria della Banca d'Italia: rispetto al 2015, l'aumento è stato del 37 per cento. Il 2016 ha segnato un numero allarmante di fatti, il più alto da quando l'Osservatorio di Libera ha iniziato l'attività di monitoraggio. Per lo spaccio di sostanze stu-

LA FINANZA
«Agli imprenditori diciamo meglio fallire che mettersi nelle mani dei clan»

pefacenti, ad esempio, la provincia bergamasca si conferma uno snodo cruciale per la Lombardia e dunque per l'intero nord Italia. L'opera di Libera ne testimonia la presenza nel lontano 1964, anno di avvio della politica dei confini: Genco Russo, a Lovere, fu il primo padrino a soggiornare all'ombra delle Prealpi. Soprattut-

to la 'ndrangheta ha attuato sistemi di infiltrazioni, come prova l'operazione 'Nduja del 2005, la più importante inchiesta che ha coinvolto la Bergamasca.

MA TANTI ALTRI sono i segnali di allarme, spesso ignorati: come i 55 incendi dolosi o sospetti negli ultimi dieci anni, tipico dell'intimidazione criminale. Rispetto alle infiltrazioni nell'economia, «agli imprenditori avvicinati dai clan bisogna dire che è meglio fallire piuttosto che mettersi in quelle mani». Parole del comandante della Gdf di Bergamo, colonnello Vincenzo Tomei. E per il 25° anniversario della strage di Capaci e via d'Amelio, l'associazione nazionale magistrati di Brescia e il coordinamento provinciale bresciano di Libera si sono trovati assieme nel palazzo di giustizia, per non dimenticare. Sono intervenuti Guido Papalia e Fabio Salamone.

50

Le notizie selezionate sui reati compiuti dalla criminalità di stampo mafioso camorristico o 'ndranghetistico tra l'Adda e l'Oglio

911

I chilogrammi di sostanze stupefacenti tra cocaina, hashish oppure marijuana sequestrati dalle forze dell'ordine nella provincia orobica

1.895

Le segnalazioni di operazioni sospette che sono state raccolte dall'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia

37%

È l'aumento registrato rispetto all'anno prima di movimenti dubbi rilevati dagli operatori sui conti correnti e sulle transazioni di fondi

Il dossier di Libera nell'anniversario della morte di Falcone

«Le mafie contagiano i bergamaschi»

I numeri

● Libera ha raccolto 50 segnalazioni nel 2016, sulle mafie a Bergamo

● L'allarme riguarda in particolare gli imprenditori «autoctoni» che hanno fatto affari con le mafie

Se c'è un allarme, piuttosto forte, scattato nel 2016 nella Bergamasca sul fronte della criminalità organizzata, è quello che riguarda proprio i bergamaschi, gli imprenditori in particolare. Due inchieste parallele, della Dda di Reggio Calabria e della Dda di Milano, hanno ad esempio puntato il faro su un imprenditore di casa a Bolgare, ma con residenza a Chiuduno, Pierino Zanga, accusato di aver aperto le porte delle sue aziende a una serie di calabresi affiliati alla 'ndrangheta. «Abbiamo persone nate e cresciute a Bergamo che sono indagate per associazione mafiosa insieme a persone legate alla 'ndrangheta», scrive quindi l'Osservatorio sulle mafie in Bergamasca di Libera. Proprio ieri,

nel 25° anniversario dell'attentato in cui morirono Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli uomini della scorta, l'associazione ha presentato il suo dossier sulla criminalità organizzata sul territorio orobico. Complessivamente, nel 2016, sono state 50, secondo Libera, le notizie di stampa riconducibili a inchieste su infiltrazioni mafiose nella Bergamasca, sul traffico e lo spaccio di stupefacenti o su altre circostanze sospette, ad esempio gli incendi dolosi. «La criminalità organizzata a Bergamo esiste, fa affari d'oro e ormai genera personale autoctono — ha commentato Francesco Breviario, referente provinciale dell'associazione —. È necessario che se ne prenda piena consapevolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conquiste del **Lavoro**

Sono cinquanta le "notizie di reato mafioso", ovvero articoli e segnalazioni che, attraverso i media provinciali e i documenti ufficiali, Libera Bergamo ha selezionato per segnalare la presenza della criminalità organizzata, di stampo mafioso, camorristico o 'ndranghetistico, tra l'Adda e l'Oglio. Il "Dossier 2016", infatti, riporta articoli giornalistici, libri, atti parlamentari, ordinanze di custodia cautelare e sentenze di tribunali. Il coordinamento bergamasco di "Libera" ha scelto un giorno simbolicamente importante, quello dell'assassinio di Giovanni Falcone, per presentare il suo dossier su mafie e criminalità organizzata nella provincia orobica. Lo ha fatto, come nella precedente occasione (nella quale il dossier raccoglieva 50 anni di storia mafiosa a Bergamo), in un incontro pubblico, nel palazzo della Provincia, cui hanno preso parte decine di persone, tra le quali molti studenti. Anche quest'anno sono stati messi in fila, in ordine cronologico, mese per mese,

L'edizione 2016 del Dossier raccoglie 50 segnalazioni di criminalità organizzata.

Bergamo, "bel suol di mafia" Libera elenca le notizie di reato

se, fatti che dimostrano come sia ormai sbagliato il concetto dell'infiltrazione malavita, o del rischio di un inquinamento mafioso in terra orobica: "la criminalità organizzata a Bergamo esiste, fa affari d'oro, e ormai genera personale autoctono. E' necessario che se ne prenda piena consapevolezza", ha commentato Francesco Breviario, referente provinciale per l'Associazione. Si va dal rogo sospetto in una ex banca di Foresto Sperso, a gennaio, alla richiesta delle condanne, per un omicidio nel giro dello spaccio a Zingonia... provincia profonda e spesso dimenticata dalla grande cronaca: in queste situazioni, l'ingresso della criminalità è agevolato. Nel mezzo, 911 chilogrammi di droga sequestrata dalle forze dell'ordine in provincia di Bergamo nel corso

dell'anno, e 1.895 "segnalazioni di operazioni sospette" raccolte per la Bergamasca dall'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia: rispetto al 2015, l'aumento è del 37%. "Il 2016 ha segnato un numero allarmante di episodi, il più alto da quando abbiamo avviato il nostro lavoro di monitoraggio - spiega Luca Bonzanni dell'Osservatorio sulle mafie in Bergamasca di Libera. Per il traffico di droga, ad esempio, la nostra provincia si conferma uno snodo cruciale per la Lombardia, e dunque per l'intero Nord Italia. E all'interno del mondo criminale raccontato nel dossier, si riscontra spesso un ruolo di primo piano per soggetti bergamaschi: abbiamo persone nate e cresciute a Bergamo che sono indagate per associazione mafiosa insieme a per-

sone legate alla 'ndrangheta". "Anche a Bergamo, dunque, una terra a lungo considerata "impremeabile", la criminalità organizzata ha saputo affondare radici profonde". L'opera di Libera ne testimonia la presenza dal "lontano" 1964, anno di avvio della politica dei "confini": Genco Russo a Lovere fu il primo padrino a soggiornare all'ombra delle Prealpi. Da allora, il "turismo" e gli affari non si sono più fermati. Anzi, soprattutto la 'ndrangheta ha attuato una sistema di controllo del territorio. Risale al 1975 l'apertura del locale di 'ndrangheta di Calolziocorte, uno dei più antichi della Lombardia, cui si aggiungono le due cosche individuate tra Bassa bergamasca e Valcalepio (quest'ultima legata al potente clan Bellocchio) dall'operazione

"Nduja" nel 2005, la più importante inchiesta anti 'ndrangheta che ha coinvolto la provincia orobica. Da quel 2005 a oggi, sono quasi un centinaio gli arresti per mafia o criminalità organizzata che hanno coinvolto la Bergamasca: basta spulciare le carte di ogni grande inchiesta contro i clan nel Settentrione, i collegamenti con questa provincia non mancano mai. E tanti sono stati i campanelli d'allarme spesso ignorati: come i 55 incendi dolosi o sospetti registrati negli ultimi dieci anni, segnale tipico dell'intimidazione criminale. "Chiudere gli occhi, ora, sembra più difficile anche per Bergamo", ha concluso Breviario. Rispetto alle infiltrazioni nell'economia, sottolinea Bonzanni, sono preziose le parole di Vincenzo Tomei, comandante della

Guardia di Finanza di Bergamo: "agli imprenditori avvicinati dai clan bisogna dire che è meglio fallire piuttosto che mettersi in quelle mani, perché la conseguenza finale sarebbe comunque il fallimento, a cui si aggiungerebbe probabilmente il ricorso alla violenza". "Il dossier pubblicato da Libera - sostiene Gabriella Tancredi, segretario provinciale della Cisl - sottolinea come sia ormai ben chiaro che ogni qual volta, nel nostro agire quotidiano, in quelle azioni che potremmo definire apparentemente innocue, lasciamo spazio all'illegalità, diamo il nostro infelice contributo al crescere di quella cultura che rappresenta il presupposto fondamentale ad una diffusione delle più diverse forme di associazione mafiosa. Ciò ci dice che dobbiamo ancora lavorare molto, soprattutto sul piano culturale, per distruggere il fenomeno mafioso nel nostro paese".

Stefano Contu

Bergamo, affari d'oro del crimine organizzato: "Ha generato personale autoctono"

Il dossier sulla presenza di mafia, camorra e 'ndrangheta nella provincia presentato dall'associazione Libera



Bergamo, 24 maggio 2017 - «La **criminalità organizzata a Bergamo** fa affari d'oro e ormai genera personale autoctono. È necessario che se ne prenda piena consapevolezza». È il commento di Francesco Breviaro, referente provinciale dell'associazione Libera, che ieri nella sala Viterbi della Provincia ha presentato il Dossier 2016. Una data scelta non a caso, un giorno simbolicamente importante, quello della strage di Capaci in cui fu ucciso il giudice Giovanni Falcone assieme a sua moglie e agli uomini della scorta. Un dossier in cui sono raccolte **50 segnalazioni di criminalità organizzata**, di stampo mafioso, camorristico e 'ndranghetistico, tra il fiume Adda e l'Oglio. All'incontro pubblico hanno preso parte decine di persone, tra le quali anche molti studenti. Anche quest'anno sono stati elencati in ordine cronologico, **mese per mese**, episodi che testimoniano e confermano come sia sbagliato e fuori tempo pensare che la terra bergamasca sia un territorio dove non ci siano infiltrazioni malavitose. Niente di più sbagliato e anacronistico. Come ha confermato nel suo commento il referente provinciale di Libera. «Chiudere gli occhi ora, sembra più difficile per Bergamo».

Riguardo agli episodi elencati, si va dal rogo sospetto a una ex banca di Foresto Sperso, a gennaio, alla richiesta delle condanne per un omicidio nel giro dello spaccio a Zingonia, una zona della Bassa spesso dimenticata. Nel mezzo, **911 chili di droga** sequestrata dalle forze dell'ordine in provincia nel corso dell'anno, **1.895 segnalazioni** di operazioni sospette raccolte per la Bergamasca dall'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia: rispetto al 2015, l'aumento è stato del 37 per cento. Il 2016 ha segnato un **numero allarmante** di fatti, il più alto da quando l'Osservatorio di Libera ha iniziato l'attività di monitoraggio. Per lo spaccio di sostanze stupefacenti, ad esempio, la provincia bergamasca si conferma uno **snodo cruciale** per la Lombardia e dunque per l'intero nord Italia. L'opera di Libera ne testimonia la presenza nel lontano 1964, anno di avvio della politica dei confini: Genco Russo, a Lovere, fu il primo padrino a soggiornare all'ombra delle Prealpi. Soprattutto la 'ndrangheta ha attuato sistemi di infiltrazioni, come prova l'operazione 'Nduja del 2005, la più importante inchiesta che ha coinvolto la Bergamasca. Ma tanti altri sono i **segnali** di allarme, spesso

ignorati: come i **55 incendi dolosi** o sospetti negli ultimi dieci anni, tipico dell'intimidazione criminale. Rispetto alle infiltrazioni nell'economia, «agli imprenditori avvicinati dai clan bisogna dire che è **meglio fallire** piuttosto che mettersi in quelle mani». Parole del comandante della Gdf di Bergamo, colonnello Vincenzo Tomei.

E per il 25° anniversario della strage di Capaci e via d'Amelio, l'associazione nazionale magistrati di Brescia e il coordinamento provinciale bresciano di Libera si sono trovati assieme nel palazzo di giustizia, per non dimenticare. Sono intervenuti Guido Papalia e Fabio Salamone.

BERGAMONEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

I NUMERI

Libera, aumentano gli episodi mafiosi in Bergamasca: 53 nel dossier 2016

L'atlante delle mafie in Bergamo e provincia si arricchisce di nuove segnalazioni. Sono quelle contenute nel dossier di Libera, associazione nata nel 1995 impegnata nella lotta alle mafie e nel promuovere legalità e giustizia

di Fabio Viganò



Maxi sequestri di droga, estorsioni, evasione, incendi dolosi, riciclaggio, corruzione. **L'atlante delle mafie in Bergamasca si aggiorna e si arricchisce di nuove segnalazioni. Sono quelle contenute nel dossier di Libera**, l'associazione nata nel 1995 che si vede impegnata nella lotta alle mafie, cercando di promuovere i concetti di legalità e giustizia. **Dagli anni '60 ad**

oggi sono 367 gli episodi riconducibili ad attività mafiosa contenuti nel dossier, 53 in quello del 2016. Praticamente uno a settimana. **Un numero che segnala un aumento rispetto all'ultimo del 2015, quando se ne contavano 'solo' (si fa per dire) 35.**

Il rapporto è stato presentato nella serata di martedì 23 maggio nella sede della Provincia di Bergamo, in via Tasso. Una data scelta non a caso, in coincidenza con l'anniversario della strage di Capaci in cui persero la vita il giudice **Giovanni Falcone**, la moglie **Francesca Morvillo** e gli agenti della scorta **Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro.**

I dati, sciorinati dall'associazione e raccolti da **Luca Bonzanni**, dell'**Osservatorio della Legalità-Coordinamento provinciale Libera Bergamo**, sono frutto dello studio di atti parlamentari, ordinanze di custodia cautelare, sentenze di tribunali, libri e articoli di giornali riportanti episodi di cronaca locale sul malaffare in Bergamasca. Nel dossier 2016, come anticipato, sono **53 gli episodi riportati, 8 i nuovi Comuni 'toccati' da episodi a sfondo mafioso, 2 gli omicidi (più 1 caso di persona scomparsa), 1 narcotrafficante arrestato all'estero, 1 raffineria di droga stanata dalle forze dell'ordine e 7 incendi dolosi o comunque considerati sospetti**. E ancora: **911 i chilogrammi di droga sequestrati** (nel dettaglio sono 756 di hashish, 81 di marijuana e 69 di cocaina, dato più o meno in linea con quello riscontrato nel 2015) e **1.895 le segnalazioni di operazioni sospette in tema di riciclaggio** (in questo caso l'aumento rispetto all'anno precedente è pari al 37%).

Tra i casi più clamorosi l'uccisione di Claudio Lanfranchi in Spagna, il 21 gennaio 2016 (**leggi qui**), 49enne originario di Ardesio, latitante con precedenti per droga. Secondo gli inquirenti aveva avuto contatti con trafficanti a livello internazionale e per la Guardia civil spagnola l'omicidio sarebbe maturato nell'ambito di un regolamento di conti. E ancora **lo scacco al clan della droga che il 6 aprile 2016 ha portato a 15 arresti e 100 chili di eroina sequestrati a Romano di Lombardia**. Nel paese della Bassa, i carabinieri avevano scoperto anche un laboratorio-raffineria dove un minorenne tagliava l'eroina con il paracetamolo, un'analgico usato in molti farmaci da banco. Ma questo non è altro che un piccolo, piccolissimo assaggio.

“Chi minimizza fa il male della comunità – ha detto **Francesco Breviario, referente del coordinamento provinciale di Libera** -. In Bergamasca abbiamo tutte le figurine dell'album – racconta -: droga, sequestro di persona, riciclaggio, sfruttamento della prostituzione, corruzione, e chi più ne ha più ne metta. L'unica figurina che ci manca è quella di un'amministrazione sciolta per mafia. Speriamo di non doverla mai trovare”.